Glottologia – Programma del corso

I materiali che fanno parte del programma del corso (a parte il manuale di Fortson) sono tutti disponibili su Moodle, a cui si arriva anche cliccando sull'icona “vai a Moodle” al fondo della pagina online del corso. **Il programma è lo stesso anche per gli studenti non frequentanti.**

1) Manuale di riferimento:

B. W. Fortson, *Indo-European Language and Culture*, London, Wiley, 2010, 2nd ed.. (disponibile, escluso dal prestito, presso la biblioteca di Studium di via Bava e presso la biblioteca G. Melchiori), **limitatamente alle parti sottoindicate** (tra parentesi le indicazioni dei paragrafi della 1a edizione 2004, quando differiscono):

- **cap. 1** (*Introduction: The comparative method and the Indo-European family*): una lettura di queste pagine introduttive è utile per tutti, anche se dovrebbe contenere cose in gran parte già note. Sono soprattutto importanti le considerazioni ai **§§ 1.15-1.17** (nell'ed. 2004 la trattazione è più ridotta e si limita a due paragrafi, 1.15 e 1.16) sulla ramificazione della famiglia indoeuropea, la scarsa attendibilità della tradizionale rappresentazione “a cespuglio”, e l'idea ormai largamente condivisa sulla posizione delle sottofamiglie anatolica e tocaria come le prime due che si sono allontanate dal tronco comune; inoltre, sul criterio fondamentale per stabilire una sottofamiglia intermedia (l'esistenza di innovazioni condivise) e sulle difficoltà nell'applicarlo.

- **cap. 2** (*Proto-Indo-European culture and archeology*): soltanto i §§ 2.51 e 2.58, relativi alla ricostruzione dei **termini per la ruota**, e alle implicazioni per una datazione *post quem* del termine dell'unità linguistica indoeuropea.

- **cap. 3** (*Proto-Indo-European phonology*): tutto tranne i §§ 3.10 e 3.11 sulla *glottalic theory*, e gli ultimi due §§ 3.43 e 3.44. In gran parte si tratta di cose già trattate nel corso di “Fondamenti di linguistica mod. 2”, qui presentate in modo più organico. Questo capitolo è comunque **essenziale per i non frequentanti, e per chi non abbia precedentemente frequentato** il corso di “Fondamenti di linguistica mod. 2”.

- **cap. 4** (*Proto-Indo-European morphology: Introduction*): tutto tranne il § 4.17 (sull'apofonia delle radici con *a*). Particolarmente importanti i §§ 4.2-4.7 sulla struttura della radice, e il § 4.18.

- **cap. 5** (*The verb*): tutto tranne i §§ 5.23 (= 5.20), 5.38 (assente nell'ed. 2004), 5.49-5.50 (= 5.45-5.46), 5.62-5.63 (= 5.48-5.49). Inoltre i §§ 5.15-5.18 (= al solo § 5.15 nell'ed. 2004) sulla ricostruzione del medio sono meno chiari e completi della **trattazione in Clackson (pp. 142-148)**, su cui conviene concentrarsi.

- **cap. 6** (*The noun*): quasi tutto, tralasciando però i dettagli dei paragrafi sugli *athematic derivational suffixes* quando trattano di formazioni minori e non propriamente derivazionali (§§ 6.32, 6.33, 6.36, 6.41), seguendo quindi più o meno quanto detto a lezione. Per il quadro dei **suffissi derivazionali** e della **composizione**, fare soprattutto riferimento alle **slides della 6a settimana** e alla panoramica più ampia fornita nelle parti del capitolo di **Lundquist & Yates (2018)** fornito in pdf su Moodle. **Saltare i §§ 6.68 e 6.69** sul femminile e sul collettivo, perché la questione è discussa meglio e più ampiamente nell'articolo di Luraghi. Infine escludere gli ultimi due paragrafi (§ 6.86 e § 6.87).

- **cap. 7** (*Pronouns and other parts of speech*): solo i §§ 7.1 e 7.2, introduttivi, e i §§ 7.9-7.12 (integrati dai **paradigmi dei pronomi** forniti nelle *slides* e dalla discussione sui **pronomi relativi** in Clackson, pp. 173-176); inoltre i primi tre paragrafi sui numerali cardinali (§ 7.15-7.17 = 7.14-7.16 nella prima edizione), **integrati dalle pagine di Clackson**.

Capitoli sulle diverse sottofamiglie: soprattutto alcune parti di quelli relativi alle lingue anatoliche, indoarie, italiche e al greco (per meglio orientarsi negli esempi forniti nei capitoli generali e collocare storicamente le famiglie in questione); inoltre alcuni aspetti della morfologia discussi a lezione si ritrovano solo in capitoli relativi alle lingue, e non nei capp. 4-6.

- **cap. 9** (*Anatolian*): **tutta la parte introduttiva** (§§ 9.1-9.14), che riassume con chiarezza i principali tratti morfologici che contrastano l'anatolico con il “tardo PIE”; e, nella parte relativa all'ittita, i §§ 9.15-9.20

(storia esterna), 9.25-9.29 (fonologia) e 9.32-9.39 (morfologia). I §§ 9.21-9.24, sulla complessità della grafia cuneiforme applicata all'ittita, con l'intervento 'alla giapponese' di sumerogrammi e accadogrammi, sono molto interessanti e ne abbiamo anche accennato a lezione, ma non sono costitutivi del programma.

- **cap. 10 (Indo-Iranian I: Indic):** tutta la parte introduttiva (§§ 10.1-10.18, in buona parte già nota dal corso di Fondamenti mod. 2) e, nella parte relativa al sanscrito, i §§ 10.29-10.39 (fonologia: serve soprattutto per orientarsi negli esempi forniti a lezione e nelle *slides*), e 10.41-10.46 (morfologia: un riferimento particolarmente necessario sono le dieci classi del tema del presente, citate nelle *slides*).

- **cap. 12 (Greek): soprattutto per chi non conosce la lingua,** le parti introduttive, di fonologia e di morfologia (dall'inizio fino al § 12.51 incluso: molte cose si incontrano già nei capp. 5-6 e si ritrovano nelle *slides*). Per chi, invece, ha qualche familiarità col greco, sono senz'altro di utile lettura i §§ 12.58-64, sulle informazioni diacroniche ricavabili dalle incongruenze metriche del testo omerico; ma non sono oggetto del programma.

- **cap. 13 (Italic):** la parte dedicata alle peculiarità della famiglia italica nel suo complesso (dall'inizio fino al § 13.24 incluso).

- **cap. 15 (Germanic):** la parte relativa agli aggettivi (§§. 15.22-15.23 = 15.19-15.20) e al sistema verbale (§§ 15.25-15.34 = 15.22-15.31), entrambe trattate a lezione. Inoltre, anche se noti nelle grandi linee già dal corso di base, può essere utile ripassare i mutamenti fonologici delle consonanti rispetto all'indoeuropeo (§§ 15.5-15.13).

- **cap. 17 (Tocharian):** solo i §§ 17.23-26 relativi alla declinazione nominale, con il relativo paradigma, discusso anche nelle *slides*.

2) Le seguenti parti da J. Clackson, *Indo-European Linguistics. An Introduction*, Cambridge, Cambridge University Press, 2007 (tutte **accessibili su Moodle**; l'intero volume è comunque disponibile, escluso dal prestito, presso la biblioteca di Studium di via Bava e presso la BAC della biblioteca di Filologia, Linguistica e Tradizione Classica).

cap. 3: solo il § 3.3 (pp. 71-74) e l'inizio del § 3.5 (pp. 79-82) sull'apofonia e la struttura della parola;

cap. 4: fino al § 4.3 incluso (quindi **non il § 4.4** sull'origine del femminile, che è meglio sostituire con **l'articolo di S. Luraghi**, in particolare a proposito del rapporto tra femminile e collettivo);

cap. 5: dall'inizio fino a p. 148 (ultimo capoverso escluso);

cap. 6: solo le pp. 173-176 sulle frasi relative;

cap. 7: dall'inizio fino a p. 206 (con diverse parti escluse esplicitamente indicate).

3) l'articolo di S. Luraghi (2009), "The origin of the feminine gender in PIE: An old problem in a new perspective", in V. Bubenik, J. Hewson & S. Rose (eds.), *Grammatical Change in Indo-European Languages*. Amsterdam and Philadelphia: Benjamins, pp. 3-13.

4) alcune pagine, tratte da M. Weiss (2009), *Outline of the Historical and Comparative Grammar of Latin*, Ann Arbor, Beech Stave Press:

- le flessioni del *perfectum* latino e le loro parziali corrispondenze con quelle dell'indoeuropeo ricostruito;

- la riorganizzazione del sistema verbale indoeuropeo nelle quattro coniugazioni del latino (e delle lingue sabelliche);

5) alcune pagine, tratte da due diversi testi, sulla descrizione e l'origine dell'ergativo ittita.

6) la rassegna delle principali procedure di derivazione nominale e aggettivale, e di composizione, riconducibili al PIE, trattate da J. Lundquist e A.D. Yates nei §§ 2.4, 2.5 e 2.6 (pp. 2106-2121) del loro capitolo "The morphology of Proto-Indo-European", in J. Klein, B. Joseph & M. Fritz (eds.), *Handbook of Comparative and Historical Indo-European Linguistics*, vol. 3, Berlin: de Gruyter Mouton, 2018.

Alcuni riferimenti bibliografici aggiuntivi

(utili per chi volesse approfondire: non sono in alcun modo parte del programma. Sono **tutti presenti nelle biblioteche di Ateneo**, generalmente solo in consultazione).

Dizionari etimologici: la serie dei “Leiden Indo-European Etymological Dictionaries” (editore Brill; digitando su Google il titolo della serie si arriva subito all’elenco di quelli pubblicati) è molto recente, aggiornata (per es. dal punto di vista della sistematica inclusione delle laringali) e ha un’impostazione comune. In particolare può essere utile, su punti specifici, consultare quelli di **greco** (Beekes & van Beek), **latino** (de Vaan) e **proto-germanico** (Kroonen). L’introduzione di Beekes sul pre-greco è però da prendere con molta cautela. Un dizionario etimologico “classico” per il latino è l’Ernout-Meillet (senza laringali; molto spazio alla storia dei singoli lessemi) e per il greco Chantraine (1968-1980).

Un repertorio etimologico aggiornato di tutte **le radici verbali indoeuropee** è:

H. Rix (ed.), *LIV – Lexikon der indogermanischen Verben*. Wiesbaden, Reichert, 2001.

Un analogo repertorio delle **formazioni nominali e aggettivali** almeno potenzialmente riconducibili al PIE, limitato però a circa 200 radici, è:

D.S. Wodtko, B. Irslinger, C. Schneider, *Nomina im indogermanischen Lexikon (NIL)*. Heidelberg, Winter, 2008.

Nelle *slides* sono stati forniti alcuni esempi, discussi a lezione, di voci tratte dai dizionari di Beekes & van Beek, de Vaan e Kroonen, dal LIV e da Wodtko et al. (2008).

Grammatiche storico-comparative delle lingue classiche: oltre a Weiss (2009) citato sopra, per il latino si segnala Ph. Baldi, *The Foundations of Latin*, Berlin, Mouton de Gruyter, 2002, e per le due lingue classiche, A. Sihler, *New Comparative Grammar of Greek and Latin*, Oxford, Oxford University Press, 1995, che è ricchissimo di informazioni (in qualche caso anche troppo tecniche, o che riflettono punti di vista non universalmente condivisi), ma soprattutto compara sistematicamente tra loro le due lingue classiche in prospettiva indoeuropea.

Per il **germanico**, si possono segnalare (anche se decisamente “tecnici”) i due recenti volumi di D. Ringe, *From Proto-Indo-European to Proto-Germanic*, 2a ed., Oxford, Oxford University Press, 2017, e D. Ringe & A. Taylor, *The Development of Old English*, Oxford, Oxford University Press, 2014 (che tratta anche del passaggio dal protogermanico al germanico occidentale).

Manuali generali di indoeuropeistica usciti di recente, con capitoli generali e capitoli dedicati alle singole sottofamiglie, sono:

M. Kapović (ed.), *The Indo-European Languages. 2nd edition*. London/New York, Routledge, 2017.

J. Klein, B. Joseph & M. Fritz (eds.), *Handbook of Comparative and Historical Indo-European Linguistics* (3 voll.). Berlin, De Gruyter Mouton, 2017-18.

Meno recente, ma in italiano, è:

A. Giacalone Ramat e P. Ramat (a cura di), *Le lingue indoeuropee*. Bologna, Il Mulino, 1993.

Infine, per una prospettiva orientata sulla ricostruzione della **cultura materiale indoeuropea**, si veda:

J.P. Mallory & D. Q. Adams, *The Oxford Introduction to PIE and the PIE World*. Oxford, Oxford University Press, 2006.